

socie e soci
di bancaetica
rimini-rsm

Convegno: Pace e Sviluppo

San Marino 14apr2018

Contributo di Pio Chiaruzzi –GIT/SM-RN

Ringrazio innanzitutto per il cortese invito, anche in nome del Gruppo di Iniziativa Territoriale di Banca Etica, GIT Rimini/San Marino e del suo Coordinatore Lino Sbraccia che non può partecipare per impegni fuori San Marino.

Il contributo che intendo portare all'odierna discussione affronta un tema molto particolare quello delle cosiddette "banche armate" e l'importanza di fare scelte finanziarie consapevoli a supporto della pace, dello sviluppo, della vita delle persone e delle comunità.

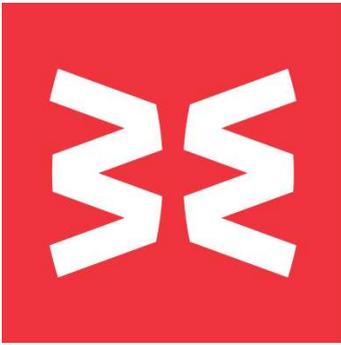
Le "banche armate", una definizione introdotta dal movimento per la Pace italiano alla fine del secolo scorso, indicano quegli istituti di credito che direttamente o indirettamente finanziano, con denari che gli sono affidati da clienti spesso inconsapevoli di tale utilizzo, soggetti attivi nel mercato degli armamenti quali: intermediari, produttori, distributori.

I principali Paesi dell'UE sono i maggiori produttori e fornitori mondiali dell'industria bellica e con Francia, Germania, Inghilterra, si trova l'Italia che ha i principali mercati attorno al Mediterraneo, in Africa e Medio Oriente. Le bombe saudite nella "sporca guerra" dello Yemen sono fatte in Italia da un'azienda del bresciano e la locale banca ValSabbina, in un anno, ha visto le sue transazioni finanziarie passare da circa 42 milioni a oltre 369.

Il mercato della morte tira, come si dice ed è in continua espansione.

Il valore delle operazioni bancarie legate al mercato della guerra nel 2016 ha superato i 7 miliardi di Euro, (nel 2014 era di 2,5 miliardi).

La Capofila è Unicredit seguita dalla tedesca Deutsche bank e buona terza la britannica Barclays Bank. L'elenco è lungo e verificabile dalla relazione a cui è tenuto il governo italiano e comprende anche banche che negli ultimi tempi sono salite all'onore delle cronache come Banca Etruria, Popolare di Vicenza ecc. Interessante è la partecipazione, attraverso una società controllata, di Cassa Depositi e Prestiti di cui il Ministero dell'economia e dello sviluppo ha l'80% delle azioni. Il MEF ha il compito della acquisizione e verifica dei dati.



socie e soci di bancaetica rimini-rsm

Sono molte le organizzazioni sensibili sui temi della pace, dell'ecologia, dell'ambiente, della cooperazione sociale e del volontariato che attuano un'azione di informazione e sensibilizzazione sulla questione per far conoscere alle persone quello che può essere il lato oscuro del loro rapporto con le banche e l'uso dei loro soldi.

In particolare la Campagna di pressione contro le “banche armate”, promossa da Missione Oggi, Mosaico di pace, Nigrizia, si distingue tra l'altro nell'invitare le persone a verificare se la loro è una “banca armata” e in caso affermativo di spostare il loro conto in un istituto di credito più etico. Recentemente anche “ striscia la notizia” ha dedicato un servizio alla campagna.

L'azione culturale svolta dal GIT di Banca Etica è di far acquisire la consapevolezza che “l'interesse più alto è quello di tutti” e una partecipata e responsabile gestione del risparmio o dell'investimento è una base importante per un modello di sviluppo socialmente e umanamente sostenibile e di conseguenza un importante strumento di lotta alle vecchie e nuove povertà.

Una finanza eticamente orientata, come dice il Manifesto dell'Associazione Finanza Etica del 1998 e sulla base del quale si è poi costituita banca Etica della quale sono socio da allora.

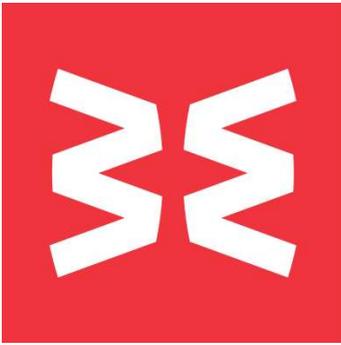
- ritiene che il credito, in tutte le sue forme sia un diritto umano,
- considera l'efficienza una componente della responsabilità etica,
- non ritiene legittimo l'arricchimento basato solo sul possesso di denaro,
- è trasparente ,
- prevede la partecipazione alle scelte importanti dell'impresa non solo dei soci ma anche dei risparmiatori,
- ha come criteri di riferimento per gli impieghi la responsabilità sociale e ambientale,.
- Ha attenzione alle conseguenze non economiche delle azioni economiche e al bene comune.

Questi principi hanno trovato un'importante concretizzazione in Italia con Banca Etica.

L'Italia, nel 2016 con la legge di Bilancio e prima in Europa, ha fatto un primo riconoscimento della finanza etica.

Riporto il testo integralmente perché significativo:

Sono operatori bancari di finanza etica e sostenibile le banche che conformano la propria attività ai seguenti principi: - Valutano i finanziamenti erogati a persone giuridiche secondo standard di rating etico internazionalmente riconosciuti con particolare attenzione all'impatto sociale e ambientale, - danno evidenza pubblica, almeno annualmente, anche via web, dei finanziamenti erogati di cui alla lettera) tenuto conto delle vigenti normative a tutela della riservatezza dei dati personali, -



socie e soci di bancaetica RIMINI-RSM

dedicano almeno il 20% del proprio portafoglio di crediti a organizzazioni senza scopo di lucro o a imprese sociali con personalità giuridica, come definite dalla normativa vigente, - non distribuiscono profitti e li reinvestono nella propria attività, - adottano un sistema di governance e un modello organizzativo a forte orientamento democratico e partecipativo caratterizzato da un azionariato diffuso, - adottano politiche retributive tese a contenere al massimo la differenza tra la maggiore e quella media della banca, il cui rapporto comunque non può superare il valore di 5. Vi sono altri commi che non riporto.

A conclusione

Spero che questi principi possano essere ripresi anche nella normativa sammarinese e che la finanza etica e sostenibile possa avere agibilità anche in San Marino. Per far uscire gli attuali 22 soci dalla condizione di “soci esteri” e permettergli assieme ai numerosi simpatizzanti di contribuire più fattivamente a quell’azione, innanzitutto culturale, volta a formare ed informare per creare le condizioni che permettano la maturazione ed il sostegno dal basso ad una economia e finanza governata da principi etici e chiaramente alternativa a quella del profitto a tutti i costi, della corruzione e della illegalità e naturalmente nemica dei temi oggetto dell’odierno convegno “Pace e Sviluppo”.

Grazie per l’attenzione

Pio Chiaruzzi